

## **Vincitrice concorso**

### **VIVERE E' UN DONO, UN REGALO**

Tra i film visti quest'anno al cinema "Piccolo" quello che mi è piaciuto di più e che riassume meglio il titolo è "Rosso Malpelo", perché ti mostra le condizioni di vita della fine del 1800, ma soprattutto perché ti fa capire bene la "ricchezza" e il dono della vita: tutti, anche i più poveri e i più disagiati, possono trovare un po' di felicità perché c'è sicuramente una persona, una piccola luce che ti considera vero amico senza badare a come sei esternamente.

Per Malpelo, però, la vita non è sempre un dono: senza famiglia, senza amici, senza nessuno egli si sente inutile, è convinto che nessuno sentirà la sua mancanza. Invece si sbaglia: mentre guardavo questo film, infatti, sarei voluta entrare nella scena per abbracciarlo, per dargli una mano, per aiutarlo.

Nel film Malpelo, un ragazzo "abbandonato" da tutti, non si accorge della "sua luce" (che è rappresentata dall'amicizia di una bambina) e così si uccide nella miniera.

Sta a noi tutti, quindi, trovare la nostra luce che ci consentirà di essere apprezzati da qualcuno e sarà la nostra guida e il nostro conforto.

"Questa novella è stata scritta da Verga più di cento anni fa. Solo per caso si svolge in Sicilia. Per caso in una miniera. Tutto questo, però, ancora oggi si svolge dovunque al mondo ci sono bambini sfruttati e maltrattati". Questa è la premessa di Scimeca prima che inizi il film per dirci che Malpelo era ed è uno di quei ragazzi sfruttati e maltrattati che non si lamentano del loro destino.

**VIVERE E' UNA GRANDE PAROLA CHE SIGNIFICA GIOIA, SPERANZA, AMORE, GIUSTIZIA, VERITA', FEDELTA', AMICIZIA...CHE NON BISOGNA ASSOLUTAMENTE SPRECARE.**

**LA VITA VALE LA PENA DI ESSERE VISSUTA!**

**CHIARA TONDI  
II B  
SCUOLA TOMMASO FIORE**

## CATEGORIA 3°

I due film “Il colore della libertà” e “Rosso Malpelo” hanno alcuni punti in comune: Rosso Malpelo è vittima di un destino crudele, dei pregiudizi, della povertà ed è condannato all'emarginazione, la stessa emarginazione e gli stessi pregiudizi che hanno costretto la popolazione “nera” a vivere per secoli in condizioni disumane, obbligati a subire soprusi ed ingiustizie a causa del colore della loro pelle.

Per Rosso Malpelo la vita non è un dono anzi, pensa che solo la morte può liberarlo dalla sofferenza quotidiana, sarebbe stato meglio non essere nato. In questo clima di rassegnazione si perde il rispetto di sé stessi, fino a non dare più valore alla propria vita e a quella degli altri e questo non può che portare ad una profonda infelicità e rabbia che si riversa su altri deboli come lui.

Rosso Malpelo non dà valore alla sua vita, anzi la disprezza perché tutti lo disprezzano. L'odio che prova verso la sua condizione, verso la sorte che gli è toccata, la addossa su qualcuno più debole di lui: “Ranocchio”, che diviene il bersaglio della sua rabbia.

Nessuno gli ha mai insegnato cosa sia il rispetto così egli stesso diventa carnefice di un altro essere umano traendone prima piacere e poi, alla morte del ragazzo, immenso dolore.

Io non condivido il pensiero di Rosso Malpelo, penso che la vita sia un dono di Dio, il più grande dono che si possa ricevere e noi dobbiamo esserne molti grati perché senza di Lui saremmo solo polvere.

**MARCO PRATO**

**III C**

**Scuola Media Tommaso Fiore**

## CATEGORIA 2°

Il protagonista si chiama Rosso Malpelo e ci appare di età adolescente, capelli rossi occhi cupi e scuri mentre ci viene descritto altrettanto bene per le sue caratteristiche morali: egli era un ragazzo rassegnato alle ingiustizie che gli venivano impartite, perciò era prepotente con chi era più debole; era solo, malinconico e questa malinconia veniva nascosta dal suo sguardo passivo; ma allo stesso tempo ci appare come una persona forte fisicamente ma nell'anima molto sensibile aprendo il cuore a chi gli mostrava bisogno. Malpelo impersona anche un ruolo negativo e perdente perché per quanto lui sia forte non riuscirà mai a sfuggire dal suo tremendo destino. Egli ha una politica di vita molto diversa impartitagli dalle varie prove morali a cui veniva sottoposto. La morte del padre fece scaturire in lui un profondo senso di rassegnazione.

Nella novella prevale una costante riflessione sulla vita sotto forma di una dura condanna verso chi non ha niente di morale e di materiale. Il brano è molto drammatico e mi genera un'intensa partecipazione emotiva facendomi immedesimare nel protagonista nei suoi pensieri e stati d'animo. Mi ha molto colpito la concezione di vita di Malpelo che mi ha fatto riflettere su quanti bambini sono in prima persona a guardare in faccia l'odio, la disperazione, la sofferenza che induce a mutare l'animo di questi poveri bambini rendendoli schiavi della vendetta che gli scaturisce dal loro cuore ottenebrato dal male.

L'autore prendendo in considerazione Malpelo vuole esporci questo problema che viene vissuto da molti ragazzi oppressi dal lavoro minorile, Malpelo è il simbolo di tutti coloro che vivono nelle stesse condizioni.

Nel brano è racchiuso un insegnamento: è sbagliato abbandonarsi per ogni problematica e per ogni divergenza, non bisogna essere chiusi e lasciarsi andare al proprio destino ma ribellarsi, far sì che la verità possa trionfare.

Molte altre storie raccontano la stessa realtà, come un brano che narra la storia di un ragazzo di nome Iqbal, oppresso dalle ingiustizie, ma che questa volta decide di denunciare la sua realtà pur andando incontro alla morte.

Secondo me io apprezzerei più il gesto di Iqbal perché si è battuto contro tutto e tutti per far prevalere la giustizia, perciò ritengo che, se tutti noi ci impegnassimo possiamo realizzare tutte le prospettive di pace non pensando alla morte, ma tenendo in considerazione la pace come un diritto perenne.

Questo ed altri film mi hanno insegnato ad avere una visione diversa della vita, come un dono prezioso inestimabile. Ora attraverso l'esperienza dei protagonisti come Rosso Malpelo e anche gli altri personaggi dei film visionati quest'anno ho imparato di quanto la vita è pura, delicata, essenziale, di come questa possa mutare in una condanna, ma allo stesso tempo in una salvezza.

Questo è un concetto difficile da intuire per un ragazzo della mia età, io credo soltanto che la vita è qualcosa di difficile da concepire, come un mistero che si cela negli abissi più profondi del subconscio dell'uomo. Per me ogni risposta è racchiusa dentro ognuno di noi percorrendo la vita in una ricerca eterna. L'uomo non è una marionetta la vita è la fiamma che ci riscalda ci dona a tutti noi i sensi tutti gli strumenti per

realizzare un nostro futuro, per essere realizzati e per infondere questa esistenza di un sale prezioso, il sale della vita.

**Edoardo Bianco**  
**II C**  
**Scuola U. Fraccacreta**

## CATEGORIA 1°

Dopo aver visto i film proposti da “Il Piccolo” per la rassegna Cinescuola ho compreso il grande valore della vita di ognuno di noi. Vivendo in questa società frenetica che ci rende egoisti e capricciosi non capiamo la fortuna che abbiamo di essere sani e poter vivere una vita felice in relazione con gli altri. A mio parere, un filo conduttore lega le tre “pellicole” visionate da noi alunni di I B.

Nel film di animazione “Azur e Asmar” di Michel Ocelot siamo messi davanti alla vita di due fratelli di latte, diversi fisicamente, , che però si vogliono molto bene; alla mamma-nutrice che si trova sempre in mezzo ai due e non riesce a scegliere tra il figlio naturale e Azur; alla simpatia di Rospù il mendicante che rappresenta la semplicità nella povertà che è incapace di vedere la bellezza nella diversità; all’intelligenza della principessina che ha la capacità di risolvere i problemi con tipica felicità dei bambini.

Il messaggio del film è, in sostanza, la speranza che due mondi diversi in tutto si possano riconciliare, ritrovare nei panni di due persone che vivono sotto lo stesso tetto e che stringono un con fortissimo legame senza badare alle loro diversità fisiche e culturali, semplicemente perché si considerano uguali. E’ un messaggio molto forte perché riprende anche il diritto del fanciullo a vivere in un contesto che gli permetta di sviluppare uno spirito di comprensione, di pace, di tolleranza e amicizia tra tutti i popoli e le etnie. E’ importante non ripudiare il diverso, anzi accettarlo come amico nella nostra società, favorendo una fusione di tradizioni tra l’Occidente e l’Oriente, questo ci permetterà anche di scoprire nuovi mondi, di sicuro con estremo stupore.

La vita è preziosa, anche nel film “Rosso come il cielo” Mirco mette a repentaglio la sua sopravvivenza per uno stupido incidente, si salva ma rimane segnato a vita da un handicap: la cecità.

Inizialmente Mirco non accetta l’handicap, ma ben presto si trova davanti la realtà dell’istituto in cui viene ospitato. Il bambino, dopo un po’, inizia a reagire trova dentro di sé una tale forza di volontà e una tale determinazione da uscire dalla situazione di svantaggio in cui si trova affinando l’udito e cercando di pensare in maniera dinamica e coraggiosa, per sentirsi finalmente normale e vivere una vita senza alcuna rinuncia. Il messaggio del film è che bisogna essere forti, coraggiosi, con la mente sempre aperta a nuove idee e pronti a reagire ad ogni difficoltà che ci presenta, anche un handicap, per poter superare ogni ostacolo che si para

sul nostro cammino. I diritti, negati a Mirco nell'istituto sono lo stimolo che gli permette di sviluppare le sue attitudini mentali e fisiche che ne garantiscono la dignità di essere umano.

“Un ponte per Terabithia” tratto dal libro di Katherine Paterson è un film fantasy più contemporaneo che tratta della vita dinamica di due ragazzi come noi, Jesse e Leslie. I due ragazzi hanno problemi a scuola con i bulli e perciò creano, con la loro vasta fantasia, un mondo tutto loro ambientato in un bosco in cui, con gli occhi della mente, scoprono tanti personaggi straordinari e vivono avventure fantastiche. In tal modo affrontano le loro reali paure di adolescenti, gli interrogativi di un nuovo periodo della vita trovano un modo, per superarle, brillante e fantasioso. A differenza di Jesse, Leslie non riesce a distaccarsi dalla fantasia e a tornare nella realtà; rimane bambina e questo le costa la vita. Jesse si sente in colpa per aver abbandonato Leslie e si chiude in se stesso. Il film ci insegna che è bello usare l'immaginazione, che bisogna sempre tenerla ben distinta dalla realtà, la vita vera; inoltre ci fa comprendere che è necessario staccarsi dal mondo dell'infanzia pur conservandone il ricordo che è come un ponte; ci parla anche dello stupore, del dolore, della accettazione e del superamento che contraddistinguono ogni perdita di una persona cara.

La sorellina di Jesse che prende il posto di Leslie lo aiuta a staccarsi definitivamente dalla figura dell'amica, senza però dimenticarla, poiché è stata lei che l'ha aiutato ad uscire dallo stato d'isolamento iniziale, a scuola, ma soprattutto perché era semplicemente sua amica.

I tre film mi hanno fatto comprendere l'importanza della vita, ma allo stesso tempo la sua fragilità. Ogni uomo di questo mondo merita di essere rispettato e accettato per quello che è e di tener alta la sua dignità; ogni uomo ha allo stesso tempo il dovere di comprendere il diverso, di essere disposto ad apprendere nuove culture e nuove idee. In fondo ognuno di noi, per essere felice e portare a compimento la sua esistenza, ha bisogno di essere accettato e apprezzato dagli altri, di avere la possibilità di esprimersi anche con altri mezzi e di poter in ogni momento evadere dalla realtà e interagire con il mondo in maniera diversa per “arricchirsi” e donare un po' di sé.

**Anna Chiara Tanzarella**  
**I B**  
**Scuola Media Tommaso Fiore**